

AGGRESSIONE
ALL'EUROPA

Perchè venne firmato il patto russo-tedesco?

NON SCATTA LA TRAPPOLA DI CHAMBERLAIN

Alle origini della guerra

1936

17 luglio:

GUERRA DI SPAGNA

In Spagna la vittoria alle elezioni del '36 del Fronte popolare provoca un'involutione fascista che culmina nella notte del 18 luglio nella ribellione dell'esercito guidato dal generale Francisco Franco, comandante militare delle isole Canarie. Il moto insurrezionale si estende anche sul territorio metropolitano: Siviglia, Granada, Cordova, Toledo, Burgos, San Sebastian, Franco passa, seguito dalle sue truppe, dal Marocco alla Spagna. La guerra diviene rapidamente in aiuto al governo repubblicano accorrono da tutto il mondo volontari, organizzati nelle Brigate Internazionali. La preponderanza di mezzi di Franco, appoggiato dall'Italia fascista e dalla Germania nazista, riesce ad annientare le forze democratiche e repubblicane solo dopo una lotta dura e sanguinosa. La guerra civile spagnola, che terminerà nel marzo 1939, acquista grande importanza sulla ribalta europea poiché accentua il conflitto ideologico già in atto tra forze democratiche e forze totalitarie.

25 novembre:

PATTO ANTIKOMINTEFN

Il 25 novembre tra Germania e Giappone viene firmato un patto in cui le due parti convengono di collaborare nelle misure di prevenzione contro l'attività dell'Internazionale comunista. L'anno seguente anche l'Italia vi aderisce.

1937

7 luglio:

GUERRA CINO-NIPPONICA

Il Giappone attacca la Cina. Alcune scaramucce tra le truppe cinesi e quelle giapponesi nei dintorni di Pechino offrono lo spunto al Giappone per iniziare massicce operazioni militari contro la Cina. Il 29 luglio le truppe giapponesi occupano Pechino, il 30 Pienstin. Nel novembre entrano in Shanghai.

1938

13 marzo:

L'ANNESSIONE DELL'AUSTRIA

Le pesanti pressioni che la Germania esercita sull'Austria e sul suo cancelliere Schuschnigg si concretizzano nell'annessione dell'Austria al Reich. Il 10 aprile un plebiscito, controllato dalle SS nella Germania e nell'Austria, convalida il fatto compiuto.

Settembre:

I SUDETI

In Cecoslovacchia il gruppo etnico tedesco, circa tre mi-

lioni di persone, forma un partito capitanato da Henlein, filo nazista, che rivendica il diritto dei Sudeti ad una completa autonomia territoriale e la libertà di dichiararsi di ideologia tedesca. L'Anschluss dell'Austria riavviva i malumori della minoranza ed accusa nei Sudeti lo stimolo a far parte del potente Stato tedesco. Hitler soffre sul fuoco ed il 30 maggio prende la decisione di «schiacciare la Cecoslovacchia». Una alleanza con la Francia protegge la nazione ceca. Il presidente Benes tenta abilmente di mostrare con il trattato franco-ceco e l'amicizia inglese, per opporsi ad Hitler. Ma l'atteggiamento delle due nazioni occidentali è incerto e, alla fine, sentendosi isolato, Benes cede e presenta un piano in cui accetta la maggior parte delle richieste di Henlein.

22 settembre:

IMPOSIZIONI TEDESCHE

Chamberlain si reca da Hitler e gli comunica la rassegnata decisione del governo ceco. Hitler, che coincide di aver vinto, impone una nuova condizione: la data di sgombero del territorio deve essere il 1. ottobre. Benes si irrigidisce e risponde decretando la mobilitazione generale. Roosevelt lancia un appello per la pace. Mussolini si inserisce come mediatore e Hitler acconsente ad una tregua di 24 ore per indire una conferenza delle quattro potenze a Monaco.

29 settembre:

CONFERENZA DI MONACO

Hitler, Mussolini, Chamberlain e Daladier siedono al tavolo di Monaco. Il risultato è un immediato accordo tra i quattro, secondo cui il termine di cessione del territorio sudetico si intende dilazionato dal 1. al 10 ottobre, in cinque tappe. Benes deve cedere. La pace sembra salva. In realtà Francia ed Inghilterra hanno mostrato ad Hitler la loro debolezza.

1939

15 marzo:

I TEDESCHI A PRAGA

La Cecoslovacchia va sgretolandosi: il giorno 14 la Slovacchia proclama la propria indipendenza dal governo centrale di Praga e chiede la protezione di Hitler. Il 15 le truppe tedesche entrano in Praga e iniziano senza resistenza l'occupazione della Boemia e della Moravia, che vengono costituite in protettorato tedesco. L'Ungheria annette la zona carpatica dell'Ucraina.

22 maggio:

IL PATTO D'ACCIAIO

A Berlino viene conclusa una alleanza italo-tedesca, il «patto d'acciaio», con cui i due regimi si impegnano ad aiutarsi militarmente qualora una delle due parti venga coinvolta in una guerra.

25 agosto:

IL PATTO ANGLO-POLACCO

La Polonia e l'Inghilterra sottoscrivono formalmente un trattato di mutuo soccorso.

Pubblichiamo un passo delle memorie dell'ambasciatore sovietico a Londra dal 1932 al 1943, Ivan Majskij. Majskij rievoca in queste pagine uno degli avvenimenti più discussi della guerra, il trattato di non-aggressione del 1939 fra Unione Sovietica e Germania, ampiamente sfruttato dalla propaganda antisovietica ma in realtà poco conosciuto nella sua reale portata e nelle sue motivazioni.

NEL 1939 l'Unione Sovietica era minacciata da un grave pericolo, da un'eventuale aggressione delle potenze fasciste e, in particolare, della Germania e del Giappone: esisteva, inoltre, il pericolo che si costituisse un fronte capitalistico antisovietico, poiché, come mostrava la storia delle trattative di Mosca, Chamberlain e Daladier avrebbero potuto schierarsi in qualsiasi momento dalla parte delle potenze fasciste e appoggiare in un modo o nell'altro il loro attacco contro l'Unione Sovietica. Era dunque essenziale sventare quel pericolo, ma per quale strada?

La soluzione migliore a cui aspirava allora l'Unione Sovietica, con tutte le sue forze e con tutti i suoi mezzi, era una coalizione difensiva di potenze non interessate a scatenare una seconda guerra mondiale. In pratica questo significava anzitutto un patto di mutua assistenza tra l'URSS, la Gran Bretagna e la Francia. All'inizio, il governo sovietico si era posto per questa strada, proponendo ai governi britannico e francese un patto tripartito, conducendo ostinatamente per quattro mesi negoziati con Londra e Parigi, dando prova di una pazienza quasi sovrumana.

Senonché, a causa del sistematico sabotaggio di Chamberlain e Daladier, che puntavano su un conflitto tra la Germania e l'URSS, nel mese di agosto del 1939 i negoziati a tre finirono in un vicolo cieco. A quel punto risultò con estrema chiarezza che il patto tripartito non poteva essere stipulato e che la responsabilità di quel fallimento non ricadeva certo sull'URSS.

Bisognava cercare altre vie. Dopo la rottura delle trattative, il governo sovietico avrebbe avuto dinanzi a sé due prospettive: una politica di isolamento o l'accordo con la Germania. Nella situazione del 1939, quando lungo le frontiere dell'Estremo oriente già tuonavano i cannoni

(Chusan e Chalchin-Gol), quando Chamberlain e Daladier facevano grandi sforzi per aiutare la Germania contro l'URSS, quando gli stessi tedeschi erano incerti sulla direzione in cui lanciare il primo colpo, in quella situazione, una politica isolazionistica sarebbe stata e stremamente rischiosa, e il governo sovietico fece molto bene a respingerla. Restava una sola prospettiva, quella dell'accordo con la Germania. Una prospettiva realizzabile, perché sin dall'inizio dei negoziati tripartiti Berlino avrebbe mostrato un gran nervosismo e seguito con la massima attenzione le loro peripezie.

Solo in agosto, quando a causa del sabotaggio anglo-francese le trattative di Mosca fallirono e svani del tutto la speranza di concludere un effettivo accordo di mutua assistenza, il governo sovietico fu costretto a operare un mutamento complessivo della propria politica. Quest'azione fu pienamente legittima perché il governo dell'URSS fu costretto a compierla da circostanze che non dipendevano dalla sua volontà.

Tuttavia, persino in quel momento il governo sovietico si guardò bene dal tagliare i ponti. Il 3 agosto la Germania (non l'URSS, la Germania!) propose ufficialmente la radicale revisione dei rapporti tra i due paesi. Questa revisione avrebbe dovuto dapprima normalizzare i rapporti e solo in seguito, piano piano, condurre a quella che in termini diplomatici si chiama «amicizia» tra due Stati. Tale prospettiva corrispondeva in pieno alle aspirazioni pacifiste del governo sovietico, e la sua realizzazione avrebbe permesso di rinsaldare seriamente la capacità difensiva dell'URSS. Non di meno, Mosca non si lasciò sedurre dall'allettante quadro dipinto da Berlino e, continuando a pensare al patto tripartito, fece un ultimo tentativo per realizzare la «variante migliore»

nella lotta contro l'aggressione. Nonostante le perplessità, suscitate dall'intera storia dei negoziati a tre, il governo sovietico non perdetta la speranza che, anche solo cinque minuti prima della catastrofe, i governi d'Inghilterra e di Francia si sarebbero ravveduti e avrebbero scelto la via giusta.

Mosca aspettò altri dieci giorni. A Berlino, intanto, si mordeva il freno e si cercò di stringere i tempi dell'operazione. Una settimana dopo il colloquio Ribbentrop-Astachov, Schuurrer chiese al nostro incaricato d'affari che l'URSS precisasse la sua posizione in merito alle proposte formulate dalla Germania.

Mosca tardò ancora a prendere una decisione definitiva. Aspettò che le missioni militari britannica e francese navigassero su un mercantile per ben cinque giorni. Aspettò che si svolgessero i primi incontri con queste missioni. Ma, quando nel corso delle trattative emerse il problema del passaggio delle forze armate sovietiche attraverso il territorio della Polonia e della Romania (che era la questione centrale di tutto l'accordo militare) si appurò che le missioni militari e i loro governi non avevano intenzione di fornire una risposta in proposito, quando ai telegrammi inviati a Londra e a Parigi si replicò con un lungo silenzio, la pazienza dell'URSS esaurì ogni riserva. Era ormai assolutamente evidente che Chamberlain e Daladier non si sarebbero ravveduti e che sarebbe stato impossibile garantire con il loro contributo la sicurezza collettiva delle potenze amanti della pace.

Il miglior metodo di lotta contro l'aggressione fascista venne così neutralizzato per colpa di Chamberlain e Daladier. Non restava che avviarsi verso l'unica alternativa possibile. Il pericolo della seconda guerra mondiale si avvicinava a grandi passi: in marzo-aprile si era appena delineato, in maggio-giugno prese una fisionomia più precisa, in luglio cominciò a contaminare col suo fiato l'atmosfera dell'Europa. Intorno alla metà di agosto nessuno più dubitava che di lì a qualche giorno i cannoni avrebbero tuonato e gli aerei avrebbero sganciato le prime bombe. Non si poteva perder tempo.

Verso la metà di agosto, il governo sovietico fu costretto a prendere una decisione definitiva. Al dilemma dinanzi a cui si trovava in precedenza era ormai subentrata l'amara necessità di concludere un accordo con la Germania. Cinque mesi di sabotaggio dei negoziati a tre, da parte della Gran Bretagna e della Francia, sostenute dagli Stati Uniti d'America, non lasciavano all'URSS altra soluzione.

Il 23 agosto Ribbentrop giunse in volo con il suo seguito nella capitale dell'URSS dove ebbe due incontri con Stalin. La sera del 23 la Germania e l'Unione Sovietica siglarono un patto di non aggressione per la durata di dieci anni. L'accordo entrò in vigore immediatamente, anche se doveva essere ratificato in un periodo successivo. Il contenuto del patto non era molto diverso dai tanti patti di non aggressione che l'URSS aveva concluso in precedenza con vari paesi. Esso rientrava pertanto nella politica tradizionale dell'Unione Sovietica, che tendeva a realizzare praticamente il principio leniniano della coesistenza pacifica. Le due parti si impegnavano ad astenersi da qualsiasi atto di aggressione dell'una contro l'altra (art. 1), a risolvere tutte le eventuali controversie con mezzi pacifici (art. 5), a non partecipare a schieramenti di potenze che minacciassero una delle parti (art. 4), a non appoggiare una terza potenza, nel caso in cui una delle parti fosse stata aggredita da tale potenza (art. 2). L'articolo 3 prevedeva che la Germania e l'URSS sarebbero rimaste in contatto «per consultarsi e scambiarsi informazioni su problemi concernenti i loro comuni interessi».

Richiamo l'attenzione del lettore sui termini «consultarsi» e «scambiarsi informazioni». Come in generale tutto il contenuto del patto, essi attestano indubbiamente che il documento siglato il 23 agosto 1939 fu solo un patto di non aggressione. Quell'accordo non fu infatti una sorta di alleanza militare tra i due paesi, come hanno cercato più volte di presentarlo i politici e i pubblicisti occidentali. Il patto del 1939 non impegnava l'URSS ad aiutare la Germania, mentre concedeva al nostro paese un margine di tempo per consolidare la propria

pria difesa. Per questa via, com'è noto, l'URSS si assicurò circa due anni di pace.

Del resto, il nostro governo non si garantì solo questo vantaggio. Esso ottenne infatti dal governo tedesco l'assicurazione che le operazioni belliche non avrebbero coinvolto i paesi baltici. Nella situazione critica, determinata per effetto del sabotaggio di Chamberlain e Daladier, da un lato, e del governo dei colonnelli dall'altro, il governo dell'URSS non era in condizione di fornire alla Polonia l'aiuto, che era stato respinto con tanta energia dai «coloncelli». L'unico risultato in cui si potesse ancora sperare era quello di salvare l'Ucraina e la Bielorussia occidentale dall'invasione nazista. Il governo sovietico agì di conseguenza.

In complesso l'Unione Sovietica ottenne i seguenti vantaggi dall'accordo con la Germania. Fu anzitutto scongiurata l'eventualità della costituzione di un unico fronte capitalistico in funzione antisovietica. Di più, furono create le premesse per dar vita in seguito alla coalizione antifascista, respinta in quel momento dalle potenze occidentali, solo preoccupate di spingere la Germania di Hitler contro l'Unione Sovietica (come mostrò l'atteggiamento di Chamberlain e Daladier).

Il patto sovietico-germanico impedì che la seconda guerra mondiale avesse inizio con un attacco all'URSS.

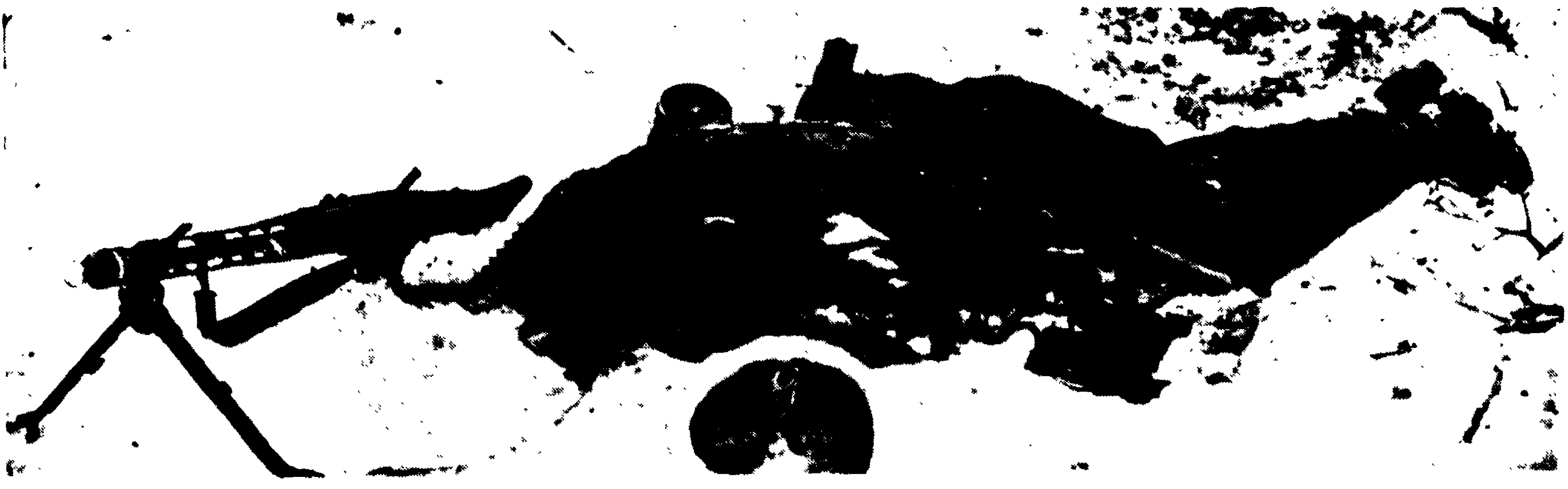
La stipulazione del patto segnò il completo fallimento della vergognosa strategia concepita a Monaco dai «pacifattori» anglo-francesi.

Questo fatto influì in misura notevole sul destino dell'Unione Sovietica e, più in generale, sui destini dell'umanità. Inoltre, in virtù del patto di non aggressione sovietico-tedesco, cadde la minaccia di un attacco all'URSS da parte del Giappone, che si era alleato con la Germania nel blocco antisovietico. In assenza di quel patto, il nostro paese si sarebbe trovato con ogni probabilità in una situazione difficile, dovendo combattere su due fronti, poiché all'attacco della Germania da ovest si sarebbe associato l'attacco del Giappone da est. Proprio nell'agosto 1939 i combattimenti sul fiume Chalchin-Gol raggiunsero la massima asprezza, e il governo Hiranuma si

reflutò testardamente di rinviare il conflitto mediante negoziati. Anzi, notevoli contingenti di truppe nipponiche furono concentrati lungo il confine dell'URSS, in attesa dell'attacco sovietico-tedesco. Non appena il patto sovietico-tedesco venne siglato (23 agosto), il governo Hiranuma cadde (28 agosto), e il governo Abe che lo sostituì si affrettò ad accettare una soluzione negoziata del conflitto. La firma dell'accordo con la Germania ebbe così, come conseguenza immediata, la liquidazione di un focolaio di guerra alle frontiere orientali dell'URSS.

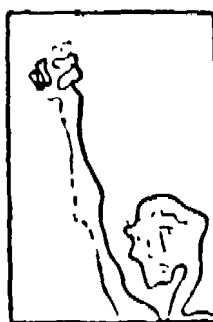
Naturalmente, il governo sovietico sapeva bene che il patto di non aggressione con la Germania sarebbe stato (e fu) usato per rinfocolare l'isterismo antisovietico nei paesi «democratici», che nel mondo molte persone ben disposte verso l'URSS non avrebbero interpretato giustamente le sue azioni (e così avvenne di fatto). Tuttavia, soppesando tutti i pro e i contro, il governo sovietico finì per concludere che i primi erano di gran lunga superiori ai secondi. Il patto con la Germania venne siglato. Fu questa la sola scelta che restava all'URSS, a causa della politica ottusamente criminale di Chamberlain e di Daladier.

Si, la responsabilità di tutte le sofferenze e sventure causate dal secondo conflitto mondiale ricade su quei raggruppamenti politici che nella seconda metà degli anni trenta si trovarono al potere in Inghilterra e in Francia, su quegli schieramenti che, nella loro cecità di classe, condussero una politica di «pacificazione» degli aggressori e puntarono su una guerra di sterminio tra la Germania e l'URSS. Proprio questi gruppi tesero all'Unione Sovietica la trappola in cui caddero loro stessi, poiché il primo colpo dell'aggressione hitleriana non si rivolse contro Mosca, ma contro Londra e Parigi. Questo avvenne perché la diplomazia sovietica si rivelò più saggia di quella anglo-francese. Ma di questo non abbiamo certo bisogno di scusarci.



LE FOTO - Soldato di un reparto d'assalto delle SS ucciso in un contrattacco sovietico sotto Mosca. Fanti sovietici, in tuta mimetica bianca, attaccano le posizioni tedesche durante la battaglia di Stalingrado. Un soldato dell'Armata Rossa innalza la bandiera sovietica sul palazzo del Reichstag; Berlino è ormai conquistata. Nella pagina accanto: subito dopo la resa della Germania nazista, sulla piazza Rossa di Mosca sfilarono i reparti sovietici maggiormente distinti nelle battaglie contro l'invasore hitleriano: alla testa dei reparti, ufficiali della Guardia trascinarono nella polvere le bandiere tedesche catturate in combattimento. La prima di queste bandiere (ben visibile nella foto) apparteneva alla divisione SS «Adolf Hitler». L'allucinante incubo nazista è infranto per sempre

Enciclopedia
dell'antifascismo
e della Resistenza



Gli uomini, le idee
gli avvenimenti
che hanno fatto
l'Italia d'oggi

Volume I (A-C)
Prezzo 14.000

La Pietra

Viale Fulvio Testi, 75 - 20122 Milano